

Dalle cartoline - voto

Canzonissima: smentiti gli «indici» RAI

Domenica a Milano la «finalissima» della trasmissione - Bilancio fallimentare

Centocinquanta milioni al primo biglietto estratto, di fronte a una schiera di fortunati possessori degli altri biglietti sorteggiati...

tealtà che smentisce le affermazioni della RAI sul conto di bilancio della Canzonissima. Proprio la RAI annotava con entusiasmo sul suo giornale che alla fine di novembre il numero delle cartoline aveva raggiunto la cifra di quattro milioni...

Il sorridente attore delle Follie di Broadway

Dai «musical» ai gialli, alle commedie di costume - Le sue esperienze di regista - Un altro lutto per Hollywood: il cancro stronca la vita del popolare characterista Jack Carson



Una recente foto di Dick Powell

HOLLYWOOD, 3. L'attore cinematografico Dick Powell è morto questa mattina alle sei e mezza (ora italiana) nella sua casa di Hollywood. Aveva 58 anni.

Dick Powell, che era nato a Mountain View nell'Arkansas, aveva sei anni quando il suo padre, un attore di teatro, morì di cancro.

Con la morte di Dick Powell e con quella di Jack Carson, anch'egli malato di cancro, avvenuta cinque ore prima ad Encino, in California, altri due gravi lutti vengono a colpire il mondo del cinema americano.

«Volubile ma non troppo», potremmo dire di Aida Chelli, la diciottenne figlia del musicista Carlo Rustichelli...

Nella commedia di Garinei e Giovannini

Alida Chelli sarà la nuova Bettina



Alida Chelli, in calzamaglia nera, sul terrazzo della sua casa romana

La scomparsa di Dick Powell

quando era famoso; ad alcuni, anzi, la sua fortuna sembrava inspiegabile. Invece, come in fondo è successo a qualche altra vedette di Hollywood, una volta raggiunta un'età più matura, anche Dick Powell cambiò.

Lo ritrovammo infatti a fine guerra, quasi completamente trasformato. Sobrio, energico, «duro» sotto i capelli a spazzola, era il detective Philip Marlowe, creatura di un più che notevole scrittore, il compianto Raymond Chandler.

Terzo periodo della carriera di Dick Powell, l'ultimo decennio; e terza moglie, l'attrice June Allyson: una di quelle che, nella finzione dello schermo, sembrano madonne infelitte, mentre nella vita reale sono terribili. Abbandonata la recitazione, ormai non lo volevano che in parti troppo secondarie, Dick si dedicò alla regia, anche teatrale e televisiva.

Ugo Casiraghi. Successo di iniziative del Teatro di Bologna

Bologna, 3. Una notevole eco ha suscitato a Bologna il primo ciclo di «invito al pubblico», organizzato dal Teatro Stabile.

La morte di Jack Carson

Non ebbe mai una commedia tutta per sé



Jack Carson

ENCINO (California), 3. Dopo alcuni mesi di malattia si è spento nella sua casa di Encino, assistito dalla moglie e dal collega Frank Stempel, l'attore Jack Carson.

Come Dick Powell, Jack Carson era anche lui un cantante, dalla voce gradevole, ma i musicanti che l'avevano impiegato come protagonista nell'immmediato dopoguerra, erano così irriverenti (L'ora, il luogo e la ragazza: Amore sotto coperta), che l'attore non insistette, e tornò alle parti di fianco da lui tenute fin dagli esordi a Hollywood, nel 1937, dopo un rito di rito con il palcoscenico in opere e musical.

Canadese di nascita, alto e massiccio, bruno dagli occhi chiari, e dal viso di semplicità (che quelli occhi potevano, all'occorrenza, tramutare nella orrida cattiveria del villain), Jack Carson aveva la taglia d'un camionista ed esprimeva bene certa tipica fanciullaggine del provinciale americano. L'aveva visto, tra l'altro, in film quali E' nata una stella (seconda edizione), Fifi... e l'amore si sgonfia, e più recentemente, in Mississipi in giardino (dove era lo spassoso capitano Hoxie), La gatta sul tetto che scotta, ecc.

Aveva cinquantadue anni, che non dimostrava, e apparteneva alla vecchia guardia dei caratteristi che tennero in piedi il cinema americano e le sue varie specialità. Non per niente anche Frank Capra l'aveva voluto, in quell'Arsenico e vecchi merletti, del 1944, che la nostra televisione ha ultimamente ripreso. Il buon Carson era il poliziotto di ronda nella magione delle care vecchine, il quale, invece di preoccuparsi degli efferati delitti che accadevano sotto i suoi occhi, ha la piccola e ostinata mente ostinatamente fissa a un solo scopo: raccontare la commedia che ha scritto fuori servizio (o in servizio?) al critico teatrale Cary Grant.

Non riusciva mai a raccontare la sua commedia, e crollava alla fine, come un sacco di patate, sotto un pugno micidiale. Chissà, forse quel testo valeva qualcosa; forse serviva più di tanti, che ebbero bisogno del suo lavoro onesto e preciso di attore, senza che mai a lui fosse concesso d'averne, uno, eccellente, tutto per sé.

U controcanale

Cinema e Giappone

vedremo

Buona serata, ieri, sul nazionale: sia per la provvida assenza di Canzonissima seconda mattina, che è ormai agli sgoccioli, sia per la sostituzione di quel programma con un Libro bianco sul Giappone, sia per la solita presenza di Cinema d'oggi, rubrica che, tutto sommato, sarebbe sempre in grado di suture una serata, ove ne fosse bisogno.

Il fatto è che Cinema d'oggi si presenta come una trasmissione, per dirla in una parola, intelligente. Si occupa di cinema e cerca di occuparsene producendo idee e suscitando riflessioni nei telespettatori; ha a che fare con i «divi» e non li mette sull'altare (né finge di «sattreggiarli») in modo di far loro soltanto della pubblicità; individua alcuni problemi e li discute.

Naturalmente queste cose non le fa sempre allo stesso livello: ieri sera, ad esempio, mentre l'interrogatorio di Pietro Germi è stato condotto su una linea precisa, in modo da rivelarci alcuni tratti essenziali del regista-attore, l'intervista con Leu Massari è riuscita più per merito dell'attrice che di Gianni Rocca; il quale, l'abbiamo già osservato in occasione dell'intervista con Eleonora Rossi Drago, batte a volte la via della «cattiveria» a tutti i costi con una punta di compiacimento; forse per mostrarsi anticonformista senza compromessi. E, invece, proprio in questo modo finisce per cadere in un conformismo di genere diverso: il conformismo del «controcorrente», vorremmo dire, Pintus, con la sua serena serietà, sa puzzare meglio le domande imbarazzanti.

Un problema ci pare stia sorgendo anche per Luisa Boni, che fino ad oggi è stata, in fondo, una delle presentatrici più corrette e disinvolte della TV. Cinema d'oggi è cresciuto: Luisa, invece, è rimasta un po' indietro. Si avverte troppo chiaramente che ripete i testi a memoria (a differenza di tutti gli altri): forse, sarebbe il caso di affidarle una maggiore responsabilità, lasciandole maggiore libertà, sia pure all'interno di una traccia già concordata.

Del documentario sul Giappone, che precedeva Cinema d'oggi, non c'è da dir molto. Era un documentario interessante, ricco di informazioni e di buone sequenze cinematografiche. E, nel complesso, condotto senza parti composte.

Certo, era un documentario americano e, quindi, osservava il Giappone da quel punto di vista. Un documentarista o un commentatore italiano avrebbe anche potuto aggiungere altre cose, o, almeno, osservare la situazione da un diverso punto di vista. Di un certo interesse, anche se frammentario, è stato il dibattito spollati tra i quattro giornalisti stranieri sui problemi internazionali più importanti del 1962 sul primo canale. Troppo spesso per chi, come il signor Woltemberg, approfittando dell'occasione non per approfittarne, ma per fare della propaganda, in ciò aiutato, come è avvenuto ieri sera, dalla palese parzialità del moderatore.

g. c.



programmi

radio primo canale

Table with columns for time slots (e.g., 17.30, 18.30, 19.00, 19.15, 20.00, 20.20, 20.30, 21.05, 21.20, 21.55, 22.20) and program names (e.g., La TV dei ragazzi, Corso, Telegiornale, Personalità, Il mondo di Rubens, Pastica e figlio, Incontri).

secondo canale

Table with columns for time slots (e.g., 17.30, 18.30, 19.00, 19.15, 20.00, 20.20, 20.30, 21.05, 21.20, 21.55, 22.20) and program names (e.g., La TV dei ragazzi, Corso, Telegiornale, Personalità, Il mondo di Rubens, Pastica e figlio, Incontri).



«Pastica e figlio», di Dino Falconi. Nella foto: Giuseppe Porelli, Carlo Hintermann e Nino Besozzi